

l'insussistenza della riunione nel casino Ricci e d'altre circostanze che nelle sentenze erano state ritenute come incontestabilmente provate.

Col principio del 1861 al Tribunale di 1^a istanza succedette quello di Circondario e, a norma della nuova legge di procedura penale, lo squarzo venne chiuso; ma all'istruttoria rimase sempre delegato il giudice Riva. Scarsi sono gli atti del biennio '61-'62, nè a me occorre menzionare che il mandato di cattura del marchese Riccini, emesso il 19 dicembre '62 e naturalmente riuscito infruttuoso, giacchè il ricercato abitava tuttora a Venezia. Nel 1863 poi, con motivata ordinanza del 2 gennaio, il giudice istruttore, mentre dichiarava non esser luogo a procedere nei riguardi di Tosi, Galotti e Bonazzi per morte degl'imputati (1), e di Montanari, Bellettini e Mattioli-Bertacchini per prescrizione di reato, trasmetteva, quanto al Riccini, gli atti relativi alla Procura generale del Re presso la Corte d'appello di Modena, per ogni conseguente effetto di legge.

Visti ed esaminati gli atti del processo, la Camera di vacazione della Corte (sezione d'accusa) il 20 settembre '64, unitamente alla difesa scritta dell'avv. Angelo Brofferio, primo documento dell'unico fascicolo che compone il primo mazzo, li rimandava al giudice istruttore, ordinando, affinchè fossero chiariti alcuni punti ancora oscuri, una più ampia istruzione. Compiuta la quale e ritornati gli atti alla Corte d'appello, la Sezione d'accusa, con sentenza del 6 marzo 1865, pronunciava il rinvio del Riccini alla Corte d'assise di Modena: frattanto però egli, il giorno 3 di quel mese, avea cessato di vivere; onde la Sezione predetta, con sua ordinanza del 30 dicembre, dovette dichiarare non farsi luogo al procedimento, essendo, pel decesso dell'imputato, rimasti estinti i reati e l'azione penale a suo carico.

Così, dopo diciassette anni e mezzo, si chiuse definitivamente questo poco edificante episodio giudiziario. Credevano certo i tre

(1) Galotti morì l'8 aprile 1853, Bonazzi il 24 gennaio 1858 (All. 242).

loschi personaggi dei quali ci siamo occupati che le loro ignobili gesta fossero destinate a rimanere eternamente nascoste; ma

*Miser chi mal oprando si confida
Ch'ognor star debba il maleficio occulto:*

se la morte, pietosa, li sottrasse al meritato castigo, il provvidenziale processo, svelando tanti orrori che io ho appena potuto adombrare, impedì che i colpevoli sfuggissero anche al giudizio severo e inappellabile della storia.

UMBERTO DALLARI

CAMILLO MINARELLI

Maestro di stenografia a Bologna

(DA DOCUMENTI INEDITI)



EL 1852, a Bologna, Salvatore Muzzi, letterato, storico, geografo, bolognese pubblicava una « Piccola Guida | allo scrivere lettere | compilata | per uso de' Fanciulli » e vi aggiungeva un « Breve Trattato di Stenografia ».

A quattro anni di distanza, nel 1856, in quella stessa tipografia di Giacomo Monti che aveva pubblicato la prima edizione, si pubblicava in « seconda edizione con nuove cure dell'autore » la Piccola Guida che già ho ricordato.

Questa la premessa, bibliograficamente importante, a questa breve nota.

Le incertezze storiche che si rilevano — fra la prima e la seconda edizione — nel breve proemio storico che apre la esposizione teorica del sistema di stenografia nel libro esposto, hanno fatto sorgere, nell'animo degli storici contemporanei dubbi non pochi che, i documenti inediti che mi è possibile render noti per la prima volta, dissiperanno in parte. Così credo.

*
**

Dice il Muzzi nella 1^a ediz.: « Il prestantissimo institutore bolognese signor Cammillo Minarelli veduta l'operetta del Delpino ⁽¹⁾ ed osservato inoltre il libro del Taylor ⁽²⁾, considerò l'idea loro stenografica con quella perspicacia che in tutte le cose si lo distingue, e compilò una Tabella, che non la cede a verun'altra per chiarezza di scrittura e sicurezza d'interpretazione.... Tale tabella del nostro Autore è oggidì propagata a modo nella scuola da lui diretta e condotta da ben nove lustri; che tutti que' discepoli i quali posseggono ivi l'esercizio della scrittura corsiva comune, posseggono quello pur anche della scrittura stenografica; e con mirabile facilità l'eseguiscono sotto dettatura, e traducono inoltre con prontezza, così sulla propria come sull'altrui esecuzione ».

Ora, ci si domanda, come mai non vi è segno nelle pubblicazioni similari del genere di questa fiorente Scuola di stenografia?

Continua il Muzzi ricordando che la « Tabella del chiarissimo signor Minarelli » sarebbe bene che « si conosca per tutta quanta la Penisola »; ora non poteva essere questa asserzione immodesta glorificazione del chiaro istitutore bolognese?

Pur riuscendo incomprendibile il silenzio serbato dagli stenografi, numerosi, del tempo, tuttavia è logico dedurre, dall'esame dei nuovi documenti venuti alla luce, che non completamente ampollosa era l'asserzione del Muzzi.

Il 14 marzo 1848, a Roma, S. S. Pio IX concedeva lo statuto, e nell'attesa dell'apertura del Consiglio dei Deputati e dell'Alto Consiglio (5 giugno) il conte Terenzio Mamiani mi-

⁽¹⁾ Si allude al « Sistema di Stenografia » pubblicato nel 1819 a Torino dal torinese Filippo Delpino.

⁽²⁾ Samuele Taylor (1749-1811), inglese. Autore di uno dei più reputati metodi di stenografia. Una riduzione, per la lingua italiana di questo sistema, ebbe al principio del XIX secolo grande successo.

nistro dell'Interno, preoccupato di cercare stenografi per le due assemblee legislative scriveva a Bologna ⁽¹⁾:

È a notizia di questo Ministero dell'Interno che in Cod.^a Città sieno alcuni stenografi i quali abbiano data prova di abilità e perizia.

Mentre pertanto il Ministero stesso si occupa della scelta degli Stenografi, crede pure opportuno di giovare della notizia sud.; e perciò io mi faccio a pregare l'E. V. Red. di voler commettere a persona di sua fiducia che interroghi quegli stenografi di sperimentata idoneità ed onorata fra i quali dimorano in cod. Città, se e con quali condizioni, volessero mettere l'opera loro in tutto ciò che riguardar possa la stenografia per le camere Costituzionali: condizioni che sarebbero prese in particolare considerazione per risolvere come esige l'importanza dell'affare. Ecc.

9 maggio 1848.

La lettera, a firma F. P., forse F. Pentini ff. di Ministro degli interni, otteneva sollecita risposta.

La riproduco interamente perchè, come la lettera su riportata attesta la importanza della scuola stenografica del Minarelli, questa che segue è una riprova della capacità tecnica — nell'arte della stenografia — degli allievi dell'istitutore bolognese. Eccola:

Al Ministro dell'Interno - Roma.

Eccellenza,

Nella Scuola privata diretta dal Sig. Cammillo Minarelli si hanno parecchi allievi in stenografia meritevoli della considerazione di Vostra Eccellenza pei fini accennati nel pregiato suo foglio n° 26732. Avendo fatto interpellare all'uopo il suddetto Direttore Maestro, sono in dovere di significare a V. E. che si comprometterebbe egli di condurre certamente tre e fors'anche sei dei più esperti, per instruirli (?!), impiantarli al lavoro, e affidarli poscia a qualche spettabile famiglia che ne avesse cura, trattandosi di giovani tra i 16 ed i 17 anni, i cui parenti non li lascerebbero partire che a questa condizione. Quante volte adunque il Governo pensi alle spese di viaggio, di andata e

⁽¹⁾ R. Archivio di Stato in Roma. Documenti riservati la cui pubblicità è possibile per speciale autorizzazione del Ministero dell'Interno.

ritorno, tanto di esso Minarelli, che de' giovani, oltre all'assegnazione mensile pei medesimi, che potrebbe fissarsi fra i 18 e i 20 scudi ⁽¹⁾, non avrà l'E. V. che ad autorizzarmi a farli partire immediatamente, perch'io interamente procuri di adempiere ai suoi desiderii ecc.

Bologna 12 maggio 1848.

Le condizioni poste dal Minarelli erano più che corrette, pur tuttavia il Governo, per bocca di Terenzio Mamiani non volle accondiscendere alle richieste dell'istitutore stenografo.

Il 17 Maggio si rispondeva da Roma:

« ... essendogli conosciute... le varie condizioni proposte dal Sig. Minarelli, Direttore di cod. Scuola stenografica tanto per quello riguarda la persona di lui, quanto per quello riferisce a' suoi allievi, si è dovuto affermare che il Governo non può assumersi tanta responsabilità; e per conseguenza che non si possono accettare le condizioni del nominato Minarelli, andandosi a provvedere in altro modo da questo Ministero relativamente agli stenografi per le Camere dell'Alto Consiglio e dei Deputati.

Egli è quindi che mi è forza nuovamente pregare l'E. V. Red. a far significarne tuttociò al med. Minarelli, mentre intanto ecc.

T. MAMIANI ».

Il 7 giugno 1848 il Ministro degli interni trasmetteva al Presidente del Consiglio dei Deputati e al Presidente dell'Alto Consiglio la nota degli Stenografi nominati.

Corrisposero essi in parte all'aspettativa; la novità della cosa produsse qualche lieve inconveniente. Il 30 giugno veniva in discussione il servizio stenografico ⁽²⁾ e come conseguenza di ciò nella seduta del 3 luglio ⁽³⁾ uno dei questori, Pantaleoni, riferiva intorno alla pubblicazione degli atti della Camera.

⁽¹⁾ Onesta pretesa; si legge in un documento conservato nel R. Archivio di Roma: « Gli stenografi hanno scudi 25 mensili »; la richiesta del Minarelli era dunque inferiore a quella che il Ministero stesso stabilì.

⁽²⁾ Le Assemblee del Risorgimento. Roma, Tip. Cam. Deputati 1911, n. 6. Roma, Vol. 1^o, pag. 165.

⁽³⁾ Le Assemblee ecc. n. 6, Roma, Vol. 1^o, pag. 200.

Ed esordiva.

« In prima ci siamo dovuti convincere della premura grande che aveva messo il Ministero dell'interno....

Vi è stata una immensa difficoltà a trovare un numero sufficiente di stenografi. Se ne erano ordinati fuori di Roma, in altri non si è trovato nè l'abilità certa, nè le condizioni accettabili.... ».

Si riferiva al Minarelli quest'ultima frase? È lecito il crederlo. E noi dobbiamo dolerci che scrupoli forse eccessivi da parte del Governo — la estrema scarsità di stenografi avrebbe dovuto essere considerata dal Mamiani! — abbiano impedito all'istitutore bolognese di far conoscere ancor più a Roma la sua Scuola.

*
**

Possiamo tuttavia, continuando lo spoglio dei nuovi documenti, ritrovare nuove conferme dell'attività stenografica degli allievi del Minarelli.

Esiste una supplica diretta « A Sua Eccellenza Sig. Conte Eduardo Fabri, Ministro dell'Interno » in cui si leggono queste preziose parole:

« Nazareno Sovini Segretario Comunale di Chiaravalle nella Provincia di Ancona esercitato già per molti anni nel sistema, e carattere stenografico della Scuola Bolognese, fa istanza ecc. ».

Il riferimento alla « Scuola Bolognese » è molto significativo.

E allora, è lecito presumere che anche « Augusto Serafini di Chiaravalle » sia stato allievo della « Scuola Bolognese », e anche Augusto Maggi sia stato un allievo della Scuola privata Minarelli.

È detto a proposito di quest'ultimo, in un documento datato « Roma, 14 luglio 1848 »:

« Carlo P. Maggi Giud. Proc. in Pesaro ha condotto da Bologna in questa Capitale suo figlio Augusto per collocarlo come Stenografo presso le Camere ecc. ».

Ragionando alla stessa stregua — e la ipotesi è lecita — (che cioè unire alla qualità di stenografo l'altra qualifica di bolognese può far ritenere che si tratti di allievi usciti dalla stessa Scuola), noi dobbiamo ricordare un Antonio Nepoti fra gli allievi del Minarelli. Si legge infatti nel verbale della seduta 20 novembre 1848 della Camera dei Pari Siciliana ⁽¹⁾ quanto segue:

« Messaggio di adesione... al progetto di decreto relativo... a poter concorrere ed occupare un posto di stenografo nella Camera dei Pari, in favore del Signor Antonio Nepoti da Bologna. (La Camera ne resta intesa) ».

*
* *

Dopo di aver illustrato l'opera del Minarelli dal punto di vista didattico ed esaminato — con lecite congetture — l'azione sua attraverso agli allievi da esso formati, rimarrebbero da esaminare altre questioni storiche.

Quando si iniziarono gli studi stenografici del Minarelli? e quando compose « la tavola stenografica » che figura nell'opuscolo del Muzzi?

L'esame delle due differenti edizioni della « Piccola Guida » non dà, come ho già detto, nessun chiarimento.

Il Muzzi nella seconda edizione, ricorda il Minarelli, da poco tempo morto ⁽²⁾, con ammirazione ed affetto. Ma nulla dice di nuovo. E anche le differenze, lievi, nel proemio storico, non sollevano il velo.

Ma è questione tecnica, questa, e rimando il lettore ad una mia recente pubblicazione ⁽³⁾.

E a questa mi riattacco per correggere un mio giudizio. Affermavo allora che l'opera svolta dal Minarelli e dal Muzzi

⁽¹⁾ Le Assemblee del Risorgimento, n. 15. Sicilia, Vol. IV, pag. 536.

⁽²⁾ Il Minarelli nacque il 15 luglio 1781 e morì il 27 ottobre 1854.

Il di lui fratello, mons. Giuseppe, fu rettore dell'Università.

⁽³⁾ G. ALIPRANDI. *Appunti su la Storia della Stenografia Italiana*. Pavia, pag. 3-6, 17-4, 245.

rimasero « semplici tentativi di far fiorire nella città degli studi per eccellenza » un'arte importantissima e utilissima, rettifico oggi, — dopo di aver compulsato documenti e pubblicazioni ignorate allora — quella mia conclusione. E mi auguro anzi, che io possa glorificare ancor più il chiaro istitutore bolognese e l'illustre amico suo.

Mi auguro, che sia questo un primo debole contributo alla piena conoscenza storica del Minarelli, e che nuovi documenti mettano nella sua vera luce chi fra i primi in Italia, si occupò in una pubblica Scuola di un'arte che specialmente in quel luminoso '48, sostenne con onore, ardue prove e difficili cimenti!

GIUS. ALIPRANDI

ROSSINI A BOLOGNA

(Continuazione, vedi numeri precedenti)

A riparare la decadenza in cui il trovavasi il Liceo musicale, nella sessione consigliare di Bologna del 29 marzo del '36 l'assemblea dei Savi, dopo avere ascoltato un bel tornito discorso del conte avv. Giovanni Massei: *Sull'utilità e sui vantaggi che derivano ai popoli per la coltura delle scienze e per l'insegnamento ed esercizio delle arti*, deliberò nominare una Commissione ⁽¹⁾ a fine di studiare i mezzi più acconci onde rialzare il prestigio e dare maggior vigore alla vita del Liceo. La Commissione (manco a dirlo!) mise tre anni per condurre a termine il proprio compito e presentò finalmente la propria relazione al Consiglio nel gennaio del '39.

Essa proponeva fra altro che si modificassero e correggessero i regolamenti interni uniformandoli a quelli in uso nel Conserva-

⁽¹⁾ La Commissione era composta dei seguenti membri: Matteo Venturoli, Antonio Fabio Ungarelli, Gaetano Venturoli, Rinaldo Baietti, Giuseppe Gozzadini, GM. Regoli, V. De Bianchi, P. Davis, E. Malvezzi Campeggi - V. Archivio del Comune di Bologna.